

Il bosco di Amsterdam

Sorto a partire dal 1934 a sud della città di Amsterdam, ha un'estensione di circa 900 ettari dei quali 300 sono di impianto forestale. È un vastissimo parco pubblico periurbano che riunisce in sé quasi tutte le funzioni del verde urbano che abbiamo precedentemente visto. Ospita numerosi impianti sportivi, tra cui un bacino per canottaggio e un altro per sport nautici, un maneggio, un teatro all'aperto, un giardino botanico, una fattoria didattica, un piccolo zoo di animali domestici, una collinetta artificiale per gli sport invernali.

La miglior sintesi sugli aspetti sociali, ricreativi, culturali di questo fondamentale parco urbano per la capitale olandese può essere colta da un articolo del giornalista, scrittore e ambientalista Antonio Cederna, pubblicato sulla rivista *Mondo* il 14 novembre 1961:

“... ma il bosco non doveva essere solo una foresta: doveva servire ad ogni possibile attività sportiva e ricreativa, allo svago, al riposo, al gioco, alla contemplazione, alla distensione per bambini, ragazzi, adulti. Al lavoro dello scienziato e del naturalista si intrecciò quindi strettamente quello del sociologo, dell'architetto paesaggista, dell'urbanista, del tecnico degli impianti sportivi, eccetera, affinché zone libere e zone attrezzate si distribuissero nel modo più razionale. Le meraviglie del Bosco sono difficili da descrivere. C'è il più bel bacino per regate d'Europa, lungo due chilometri: la sua scarpata settentrionale è sistemata in modo che a diversi livelli due percorsi paralleli permettono a ciclisti e automobilisti di seguire le gare, dalla partenza all'arrivo. Un enorme lago di 125 ettari, appositamente scavato, è dotato di ogni genere di attrezzature per il bagno e il nuoto. I campi sportivi (calcio, cricket, pallacanestro, hockey, atletica) occupano 40 ettari, e per i ragazzi ci sono campi di dimensioni speciali. Ci sono scuderie e un maneggio coperto, e un grande maneggio all'aperto, con determinate piante che mantengono una temperatura costante; 51 chilometri di piste per biciclette, 137 chilometri di sentieri pedonali, 16 chilometri di viali per andare a cavallo, solo 13 chilometri di strade per automobili, accuratamente separate dalle altre...

È dunque un esempio perfetto di parco per la ricreazione attiva e passiva, ubicato e dimensionato in modo da servire a tutta la città (ci sono giorni in cui si contano 80-90.000 persone): con esso si dimostra una cosa che da noi sembra paradossale che cioè la civiltà industriale, quando si basa su una società democratica e moderna, seppellisce per sempre il mito della fuga dalla città, perché ha saputo conquistare la più perfetta alternativa alla vita di lavoro dentro al corpo stesso della città. Siamo noi, che per arretratezza sociale e politica abbiamo ricavato solo gli effetti negativi dell'urbanesimo, a essere ancora costretti, se ne abbiamo i mezzi, a scappare dalla città, per poi non trovare nemmeno un prato dove sederci”.

